



LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA DI SEGNALAZIONE PER IL REGISTRO DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI

Analisi degli errori più frequenti riscontrati nelle schede di segnalazione presentate fino ad oggi e predisposizione di una scheda di segnalazione calibrata sugli elementi di significatività delle varie tipologie di paesaggio rurale

Dicembre 2016

**Documento realizzato dall'ISMEA
nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale
Piano 2016 - Scheda Progetto Ismea 5.1
Ambiente e Paesaggio rurale**

Autorità di gestione:
Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali

DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

DISR3 - Dirigente: Maria Vittoria Briscolini

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Antonella Finizia
e Paola Lauricella

Autore: Martina Tredici

Grafica: Roberta Ruberto

Dicembre 2016

Sommario

1. Introduzione	2
1.A - Nome dell'area e	2
1.B - Ente Proponente	2
1.C - Ubicazione e confini	2
1.D - Estensione in ettari	7
1.E - Comuni interessati.....	9
1.F - Tipo di proprietà (privata, pubblica, mista).....	10
1.G - Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico.....	10
1.H - Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali	11
1.I - Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione.....	13
1.J - Principali elementi di vulnerabilità	14
1.K - Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta	14
1.L - Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale	15
1.L - Materiale fotografico.....	16
1.N - Bibliografia	19
2. Scheda di segnalazione generica	20
3. Scheda di segnalazione per le varie tipologie di paesaggio rurale	24
3.A - Paesaggio della coltura promiscua.....	24
3.B - Paesaggio dell'olivicoltura.....	24
3.C - Paesaggio della viticoltura.....	26
3.D - Paesaggio della cerealicoltura	27
3.E - Paesaggio dei prati, pascoli e pascoli arborati	28
4. Bibliografia.....	29

1. INTRODUZIONE

Secondo i criteri per la candidatura delle aree nel Registro Nazionale del Paesaggio Rurale Storico, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali introdotto con D.M. 17070 del 2012, è richiesta la compilazione di una scheda di sintesi, che possa essere preventivamente vagliata. Solo dopo la risposta positiva in merito alla segnalazione si potrà avviare la procedura di compilazione della proposta di candidatura.

In base ai sopracitati criteri la scheda dovrà contenere le seguenti informazioni:

- a) Nome del paesaggio proposto;
- b) Ubicazione, estensione, comuni interessati;
- c) Stato attuale della proprietà fondiaria;
- d) Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico;
- e) Descrizione delle pratiche tradizionali;
- f) Descrizione dell'integrità;
- g) Descrizione degli elementi di vulnerabilità;
- h) Documentazione fotografica.

1.A - Nome dell'area e

Spesso sotto questa prima voce, oltre al nome scelto per il paesaggio da candidare, sono state fornite spiegazioni sull'etimologia e le origini del termine. Si consiglia invece di rinviare al punto relativo alla "Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico" eventuali delucidazioni in materia.

1.B - Ente Proponente

Per quanto riguarda l'ente proponente è necessario rendere esplicito l'ente, l'associazione, il consorzio che propone la candidatura dell'area.

1.C - Ubicazione e confini

Si richiede di individuare i confini dell'area su un supporto cartografico con una scala sufficiente ad individuare con chiarezza il paesaggio proposto all'interno della più vasta area geografica di riferimento. I supporti ammessi sono foto aeree, immagini da satellite, carte tecniche regionali, cartografie dell'uso del suolo.

Talvolta, esigenze di dimensioni e risoluzione adeguate fanno sì che si renda necessario utilizzare un allegato per questa voce. Il criterio di base per la scelta dell'immagine è dato ovviamente dalla *leggibilità* della stessa.

Un'immagine che nasce ad un'elevata risoluzione, ma che viene riprodotta in scala sbagliata potrà pertanto risultare completamente illeggibile e ne conseguirà quindi la richiesta di integrazioni, con ritardi nell'iter di presentazione del dossier di candidatura.

Alcuni esempi di supporti cartografici più o meno efficaci per la lettura dei confini delle aree proposte.

Figura 1 - L'immagine utilizzata per il sito "Altipiani e stazzi dei monti della Duchessa" (anno 2016) non appare sufficientemente leggibile. Forse se il soggetto proponente avesse scelto di creare un allegato ad hoc per questa voce, con dimensioni diverse la lettura per l'esaminatore sarebbe stata facilitata.

Figura 2 - Scheda degli "Oliveti a terrazze e lunette dei monti Lucretili" (anno 2016): la cartografia non è chiara. L'unica informazione che si deve fornire sotto questa voce deve essere l'area da candidare. Ulteriori informazioni potranno essere fornite utilizzando altre immagini.

Figura 3 - Anche nella scheda di segnalazione relativa al sito "Dolmen Chianca dei Paladini" (anno 2016) non risulta chiara all'esaminatore l'unica informazione necessaria, ossia l'ubicazione e l'estensione dell'area da candidare.

Figura 4 - Appare evidente come la scelta di delimitare l'area da candidare con colore rosso o comunque con colori accesi su ortofoto, sia quella che consente all'esaminatore una prima valutazione della composizione del mosaico paesaggistico dell'area e della presenza o meno di usi del suolo tradizionali (caso della scheda de "Il territorio di Lamole e le sue coltivazioni", anno 2015).

Figura 5 - La cartografia scelta per la delimitazione dell'area proposta per il sito olivicolo "Terre di Casauria" (anno 2015) risulta con un'ottima risoluzione e molto chiara.

Per l'indicazione di ubicazione e confini, sono da preferire pertanto ortofoto a colori (le più recenti possibile) e l'utilizzo del colore rosso per il perimetro dell'area.

Figura 1 - "Altipiani e stazzi dei monti della Duchessa" (anno 2016)



Figura 2 - Scheda degli "Oliveti a terrazze e lunette dei monti Lucretili" (anno 2016)

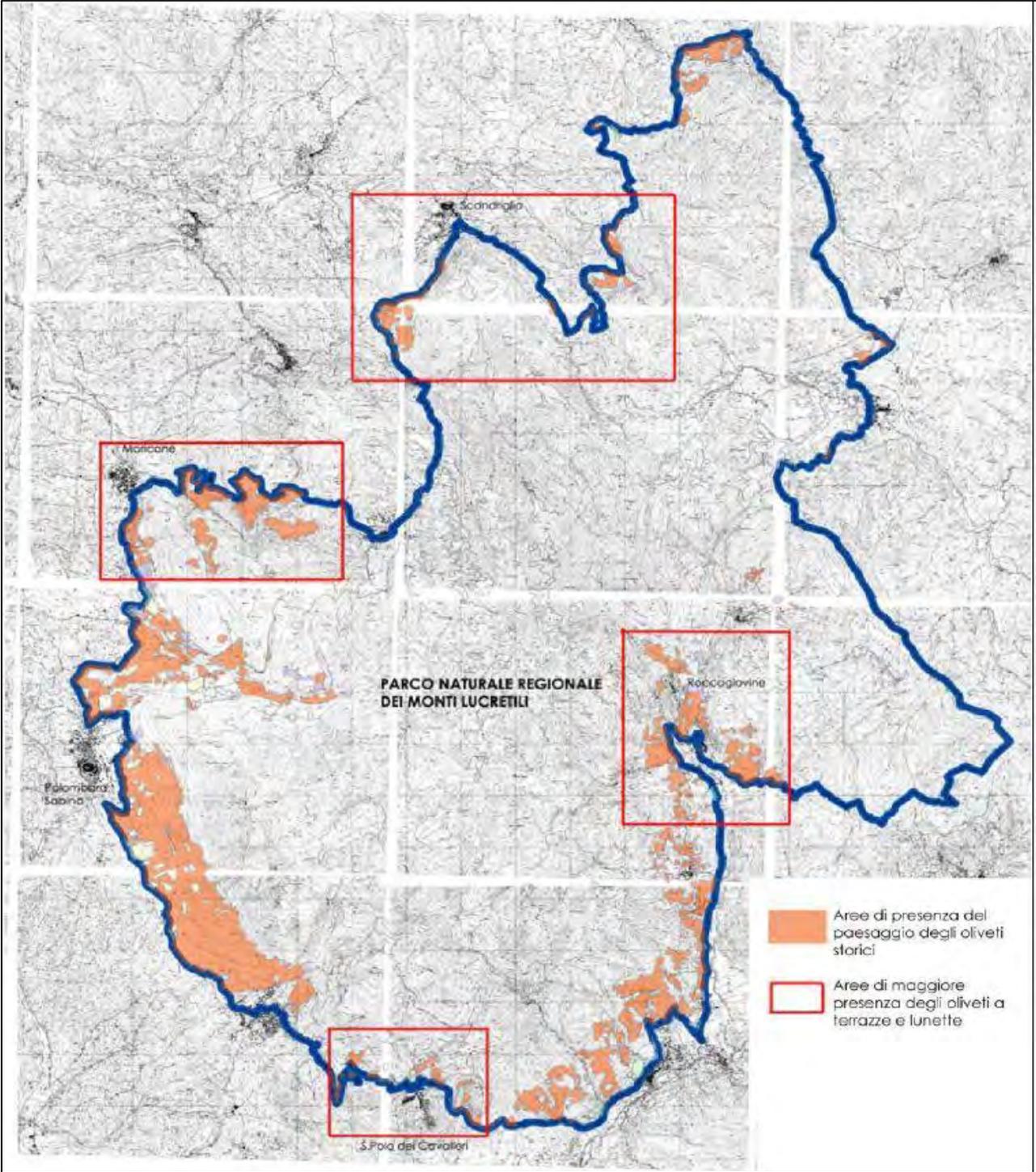


Figura 3 - Sito "Dolmen Chianca dei Paladini" (anno 2016)

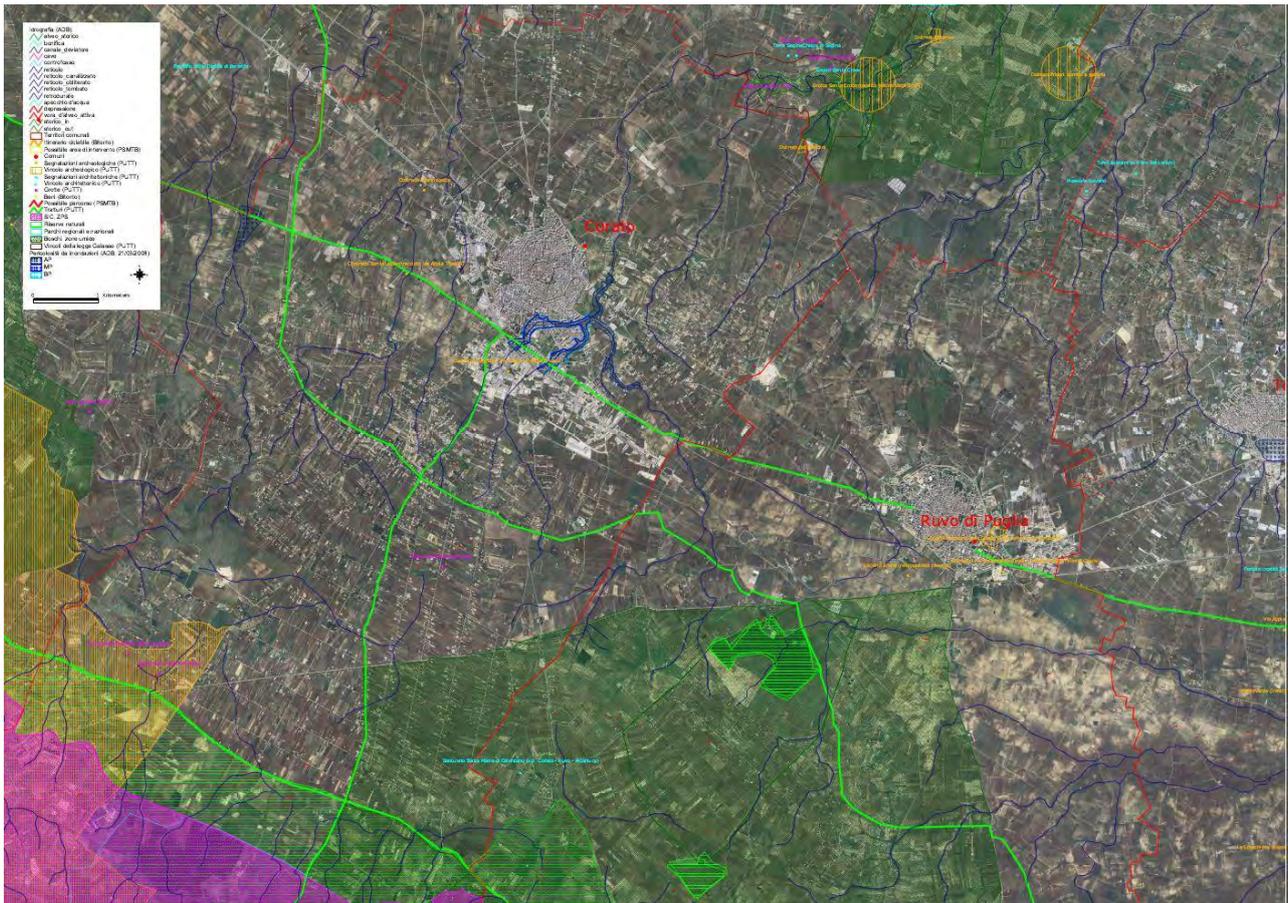
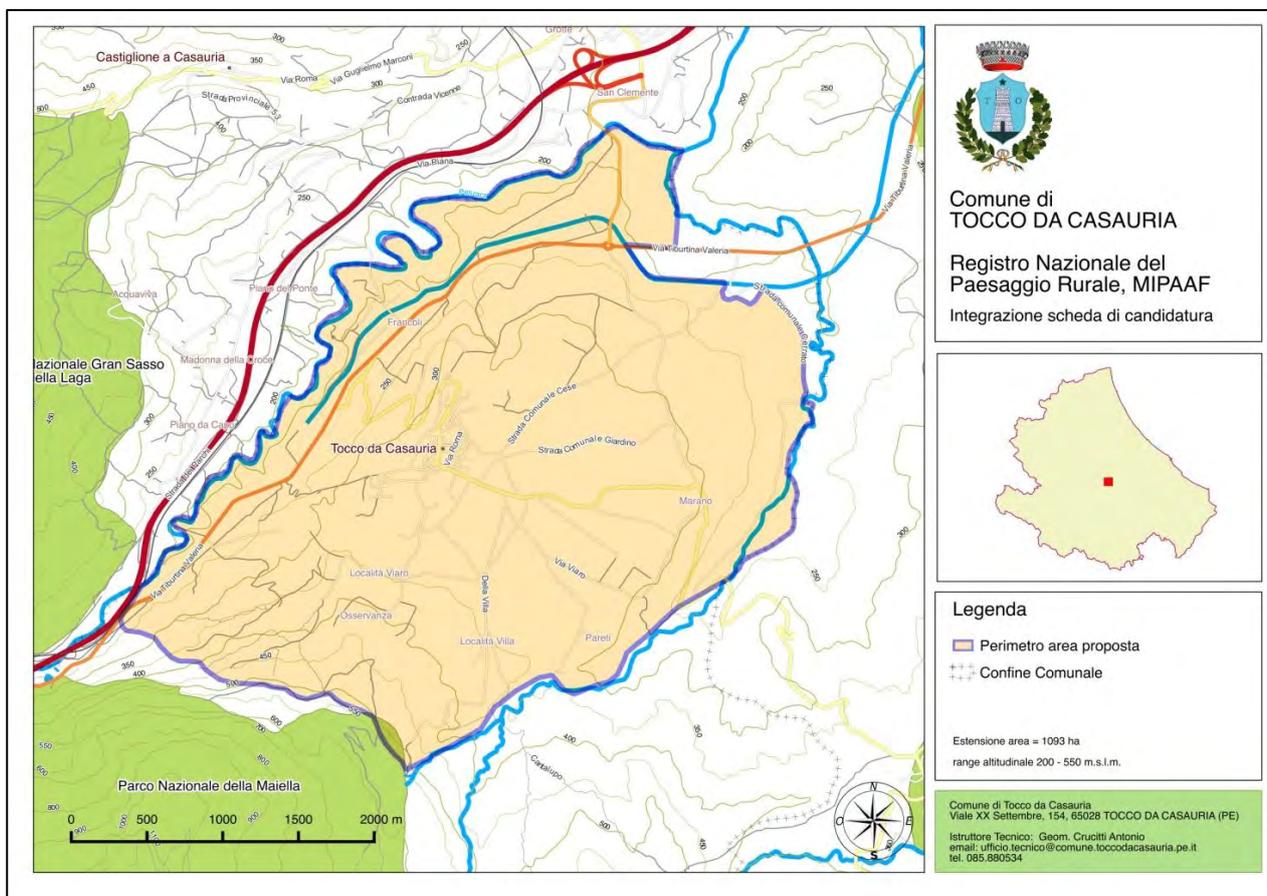


Figura 4 - "Il territorio di Lamole e le sue coltivazioni", anno 2015



Figura 5 - Area proposta per il sito olivicolo "Terre di Casauria" (anno 2015)



1.D - Estensione in ettari

Dato spesso mancante ma fondamentale per esprimere un parere sulle schede. Appare necessario pertanto elencarlo direttamente fra le informazioni indispensabili per la redazione della scheda di segnalazione.

Si ricorda a questo proposito che, dai criteri per la candidatura si evince che:

Altro elemento significativo è l'estensione che è un elemento importante per passare da singole "tessere" del mosaico paesistico o singoli usi del suolo di valore storico, alla scala di paesaggio che sola può consentire di individuare e comprendere compiutamente le caratteristiche dell'organizzazione spaziale e culturale di un sistema agro-silvo-pastorale. Al riguardo va anche considerato che un sistema (paesaggio) rurale ha maggiore resilienza se ha una maggiore estensione, quindi l'estensione favorisce la permanenza. Oltre a questo, la fruibilità e la spendibilità in chiave turistica ed educativa dipende notevolmente dall'estensione. Non è però possibile definire una superficie minima eguale per tutti i paesaggi. L'estensione dovrebbe essere inversamente proporzionale all'intensità delle produzioni, dovrebbe essere maggiore nei sistemi estensivi e inferiore in quelli intensivi. Ciò deriva dalla necessità di ricondurre il paesaggio alla sua matrice sociale e produttiva costituita in primo luogo dalle imprese agricole. Per certi versi la dimensione dovrebbe far riferimento al numero di aziende agricole vitali in grado di operare in un certo contesto paesaggistico. Il registro consente di proporre paesaggi storici non continui all'interno dell'area, ma assumono maggiore importanza aree estese ed omogenee di paesaggio storico.

In via del tutto indicativa, a seconda delle tipologie paesaggistiche le aree dovrebbero avere una estensione minima non inferiore a:

- paesaggi estensivi (foreste, pascoli): 500-1000 ha

- paesaggi mediamente intensivi (prati, seminativi da pieno campo): 250-500 ha

- paesaggi intensivi (viticoli, frutticoli, orticoli o altri in presenza di sistemazioni idraulico agrarie intensive quali terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.): 100 – 200ha.

Un'alta percentuale delle schede presentate nel triennio 2014-2016 sono state scartate o soggette a richiesta di integrazione proprio a causa della superficie. Solo a titolo di esempio:

- Isola Comancina (anno 2015): superficie di soli 70 ettari;
- Vinci (anno 2015): manca il dettaglio dell'estensione;
- Comune di Arco (anno 2015): la superficie riportata nella scheda non è esatta;
- Raiano (anno 2015): superficie di soli 100 ettari;
- Monticchiello (anno 2015): superficie di soli 127 ettari;
- Jazzo del Termine (anno 2015): area estesa per soli 64 ettari;
- Altipiani e stazzi dei monti della Duchessa (anno 2016): superficie di soli 40 ettari;
- Sasso di Simone (anno 2016): non è stata specificata l'estensione;
- Orti terrazzati di Ostuni (anno 2016): non viene indicata la superficie dell'area che comunque, da una fotointerpretazione speditiva, risulta assai inferiore ai 100 ettari;

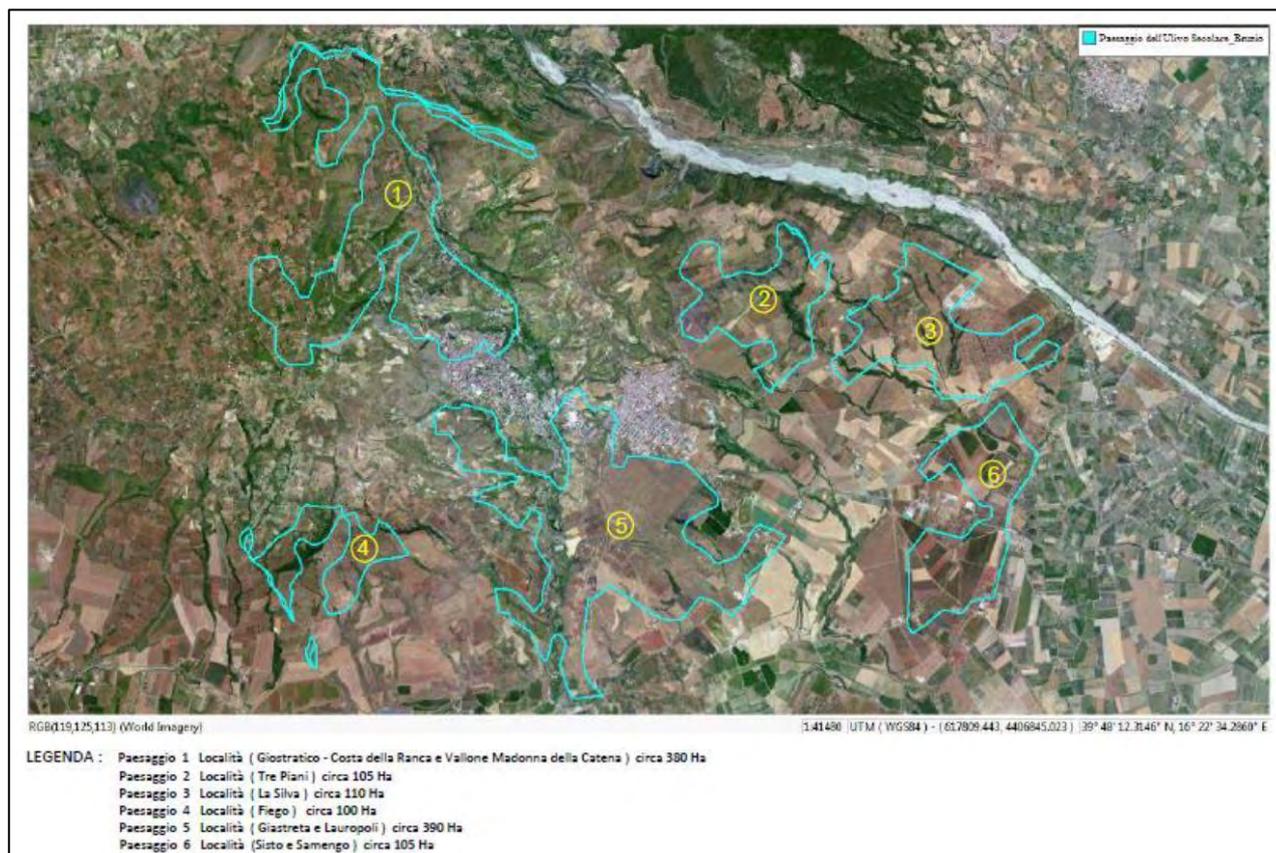
In altri casi, aree con una forte significatività storica sono state candidate come "frammenti", come aree disgiunte, come singoli siti (è il caso del Comune di Cassano Allo Jonio, per l'anno 2015).

In altri casi ancora, l'area candidata risulta troppo estesa e con una parte preponderante di usi del suolo poco interessanti dal punto di vista storico, come nel caso della candidatura degli "Oliveti della Valle del Lamone", del 2015, in cui era stata proposta per l'inserimento l'intera area della DOP Brisighella.

In entrambi questi ultimi casi si ha una notevole difficoltà ad accettare la candidatura con tali estensioni e caratteristiche.

Il principio per la scelta dell'estensione dell'area da proporre deve innanzitutto basarsi sui criteri di candidatura sopra citati e suddivisi fra paesaggi estensivi, mediamente intensivi e intensivi. In secondo luogo, si dovrebbe tenere in considerazione il metodo di calcolo dell'integrità che verrà poi utilizzato per il dossier di candidatura. Pertanto, è tollerabile una bassa percentuale di usi del suolo non storici. Talvolta questi ultimi risultano necessari al fine di consentire di connettere fra loro aree caratterizzate da usi del suolo tradizionali che altrimenti darebbero luogo ad una candidatura di più frammenti separati.

Figura 6 - Le sei aree candidate dal Comune di Cassano all'Jonio



1.E - Comuni interessati

Sotto questa voce si richiede semplicemente l'elenco dei comuni interessati dall'area proposta, anche se solo in modo parziale.

Nelle schede visionate fino ad oggi non sono rari i casi di paesaggi storici candidati con un'estensione che ricalca il confine (o i confini) comunali. A titolo di esempio:

- Sito olivicolo di Trequanda (anno 2015);
- Vigneti del Mandrolisai (anno 2016);
- Territorio del Comune di Amalfi (anno 2016).

La scelta di utilizzare i confini amministrativi per identificare l'area proposta, porta alla quasi certa conseguenza di una richiesta di ripermetrazione e quindi ad un ritardo per la presentazione del dossier di candidatura. Sono senza dubbio da preferire criteri basati sulla morfologia, la pedologia e soprattutto sull'uso del suolo per identificare l'area da candidare. Il rischio che si corre nel designare l'intero territorio comunale difatti, è quello di superare la percentuale accettabile (e descritta al successivo punto 9) di usi del suolo non storici per garantire al sito un'integrità sufficiente. Nel caso di Trequanda (scheda di segnalazione pervenuta nel 2015), a seguito del sopralluogo effettuato, sono state identificate ampie zone all'interno della superficie comunale in cui non sono riscontrabili oliveti tradizionali. Tali zone, se mantenute nell'area proposta, vanno ovviamente ad abbassare il livello di integrità del paesaggio candidato.

In sintesi:		
<p>Un errore riscontrato frequentemente è quello di utilizzare i confini amministrativi per delimitare il paesaggio da candidare</p>	<p>Dal momento che, in questo modo, risulta alta la probabilità di includere ampie superfici con colture non tradizionali, il livello generale di integrità si abbassa. In questi casi viene spesso richiesta una ripermetrazione dell'area da candidare.</p>	<p>Criteri da preferire per la scelta dei confini del paesaggio da candidare sono pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Uso del suolo; • Pedologia; • Morfologia.

1.F - Tipo di proprietà (privata, pubblica, mista)

Sotto questa voce si richiede semplicemente di individuare le principali forme proprietarie dell'area candidata.

1.G - Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico (max 4.000 caratteri spazi inclusi)

La significatività storica, in generale, dovrà essere definita con riferimento al valore e alla persistenza storica di:

- struttura uso del suolo, assetti vegetazionali e colture praticate (ad es. tipi di boschi storici, pascoli semplici o arborati, coltivazioni agricole, rotazioni colturali storiche, ecc.);
- assetto insediativo e infrastrutturale (rete viaria, rete idraulica e irrigua, bonifiche antiche, abitazioni sparse e centri abitati, organizzazione spaziale dell'attività agricola);
- sistemazioni idraulico-agrarie (es. terrazzamenti, ciglionamenti, cavalletto, cavino, piantata intermedia, ecc.), forma e dimensione degli appezzamenti.

Quella della significatività è una delle voci più importanti nell'esame di una scheda di segnalazione. L'oggetto della proposta deve essere chiaro e deve esserne documentata (con riferimenti bibliografici o iconografici) la persistenza storica. Molteplici i casi di paesaggi la cui candidatura è stata rifiutata o rimandata all'ottenimento di integrazioni, a causa della scarsa chiarezza dell'oggetto di questo paragrafo. Un esempio di scheda in cui questo punto è stato trattato in modo superficiale è quello dell'"UTOE Montepulciano" (anno 2015). Alla voce relativa alla significatività difatti troviamo solo un telegrafico testo: *Presenza secolare. Seconda per estensione dopo i vigneti. Estensione nei 100 ha. Sesto di impianto regolare geometrico.*

Un esempio virtuoso, invece, in cui la significatività del paesaggio storico è stata ben documentata, è quello della scheda del "Parco Regionale Storico Agricolo Dell'olivo Di Venafro" (anno 2015), in cui leggiamo:

Nessun luogo coltivato ad olivo è più citato dalle fonti antiche, del territorio di Venafro. Qui la coltivazione dell'olivo è documentata, come già ampiamente sviluppata, dal II secolo a. C., facendone presupporre l'origine alla diffusione della specie con la colonizzazione greca in Italia meridionale. Per Marco Porcio Catone (II sec. a.C.), gli oliveti di Venafro rappresentavano un modello di coltura ideale degli olivi. Plinio precisa nel De Oleo

che a Venafro spetta un primato in tutto il mondo per l'olio grazie alla celeberrima oliva liciniana. Anche Orazio nelle Odi esalta l'olio verde di Venafro; "Quale olio potrei paragonare con quello venafrano" proclamava Marco Terenzio Varrone nel De re rustica, e Marco Valerio Marziale apprezzava le qualità dell'olio di Venafro nella preparazione degli unguenti. Per Giovenale era condimento irrinunciabile. Tra le altre citazioni importanti quelle di Strabone e Virgilio. Nel Parco sono ancora presenti mirabili terrazzamenti in pietra a secco, mura poligonali e romane, oltre ad un teatro romano e resti di diverse ville rustiche con cisterne ancora conservate. I sestri di impianti tradizionali seguono le curve di livello e si adattano alla conformazione del territorio, con riscontro in alcune aree della quinconcia (Quincuncialis ordinum ratio dei latini). Monte Santa Croce, il cui nome deriva da una omonima chiesa ora distrutta, posta in sommità, ha per secoli custodito gelosamente le testimonianze di antichi popoli, quali i Sanniti e i Romani. L'altura in parte conserva tre aree fortificate sannitiche inglobate l'una nell'altra.

A quota 437 slm, da almeno un millennio la "Torricella" si erge su uno sperone di roccia sovrastante Venafro, costituendo un elemento essenziale del paesaggio. Faceva parte di un complesso sistema di avvistamento medievale di controllo della pianura del Volturno. Tracce consistenti di murature antiche, probabilmente del I secolo avanti Cristo, dimostrano che la cinta muraria romana arrivava fino a quel punto. Solo in epoca longobarda, intorno al mille, la Torricella acquisì una forma organica adatta anche ad ospitare per lungo tempo gli uomini destinati alla sua utilizzazione di controllo del territorio. Più in basso in località Madonna della Libera, a margine della Strada comunale del Campaglione, sono visibili i resti di una villa romana. Infatti, doveva appartenere ad una villa di epoca sillana, l'articolato complesso di terrazzamenti realizzati in accurata opera poligonale, con una cisterna in opera cementizia posta a monte.

Il Teatro, anch'esso inserito nel Parco Regionale dell'Olivo di Venafro, costituisce assieme all'Anfiteatro romano la vestigia romana più rappresentativa del comprensorio. Fu realizzato tra il I ed il II sec. d.C., immediatamente all'esterno dell'impianto urbanistico ortogonale romano.

L'ampliamento del I secolo con la costruzione dei tribunalia e della summa cavea, lo rese tra i più grandi teatri romani esistenti. La zona pedemontana che accoglie reperti per lo più risalenti all'epoca romana è interamente coperta da oliveti, in buona parte secolari. Partendo dalle peculiarità storiche dell'area e dal forte e unico patrimonio di citazioni classiche, l'Ente Parco sta cercando di ripercorrere i motivi salienti della sua tradizione e di ripresentarli in chiave moderna. Sono, infatti, in itinere progetti di collaborazione internazionale. Lo scorso anno è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Ente Parco dell'Olivo e la Olive Branch Foundation di Efraim (Palestina) che lega le due realtà a progetti comuni per lo sviluppo dell'olivicoltura storica. Inoltre è stata avviata una ricerca sul genoma degli olivi di Venafro frutto della collaborazione con l'Associazione "Coltiviamo la pace" e il CNR, con il principale fine di ripercorrere la storia genetica dell'antichissima cultivar tipica di Venafro, l'Aurina (l'antica Licinia dei Romani).

1.H - Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali

(max 4.000 caratteri spazi inclusi)

Sotto questa voce si chiede di indicare con precisione la presenza di:

- colture tradizionali dell'area;
- varietà e razze tradizionali;

- tecniche di allevamento tradizionali;
- sestì d'impianto e metodi di potatura storici, ecc.

Da notare bene che si richiedono pratiche tuttora esistenti e caratteristiche di quel determinato "sistema paesaggio". A questo proposito si riportano due esempi di schede di segnalazione in cui questa voce è stata analizzata in modo differente.

Il primo caso riguarda la scheda presentata nel 2015 per il paesaggio della "Valle di Lanaitho". Le pratiche tradizionali vengono così descritte:

Passando in rassegna le grandi tradizioni che caratterizzano questa antica e nobile coltivazione, non è raro trovare esemplari di olivo particolarmente vetusti come capita un po' ovunque in questa isola arcaica. Anche i toponimi evocano la presenza delle piante di olivo coltivato da tempi remoti. Oliena ad esempio, è il paese che vanta le tradizioni più vecchie. Il paese di circa 7700 abitanti, adagiato sotto le pendici calcaree del massiccio del Corraisi, distante circa 10 chilometri da Nuoro, conserva ancora i resti di quello che era "S'ortu 'e molinu" (lett. L'orto del mulino), l'oliveto impiantato dai Gesuiti. Insediatosi ad Oliena a partire dal 1665, sono stati gli artefici di una delle pagine di storia più belle mai scritte nel territorio. Sempre nel collegio infatti avevano installato un frantoio e piantato un giardino ricco di agrumi e alberi sconosciuti nella zona. Grazie al loro infaticabile lavoro si incrementò l'agricoltura, in quanto introdussero alberi da frutta, e l'allevamento di vacche, pecore, maiali e cavalli. Anticamente, la raccolta delle olive avveniva quasi esclusivamente a mano: i frutti venivano asportati dalle piante o buttati a terra servendosi di lunghi bastoni. Periodicamente le piante subivano le attività di potatura e pulizia delle cime ma gli interventi non erano particolarmente onerosi. Essendo esemplari che non richiedono un grosso quantitativo d'acqua, non era necessaria l'irrigazione e la concimazione avveniva naturalmente, considerata la presenza di bestiame (soprattutto pecore e capre) al pascolo brado all'interno degli appezzamenti. Sempre da loro vennero impiantati anche due gioielli di ortofrutta lavorati in maniera razionale: "S'ortu 'e molinu", "S'ortu 'e su re", e la vigna di Irliai, dove trovarono posto oltre centomila ceppi di vite. Essi costruirono ponti, strade, fontane e utili abbeveratoi, per non parlare poi delle opere di ristrutturazione. Tra le curiosità invece c'è quella del nome con cui viene indicato l'olio d'oliva in Sardegna: "ozzu hermanu" (Ghermanu, ermannu...) per distinguerlo dall'altro grasso di origine animale, utilizzato nella cucina (anche se per usi differenti) delle famiglie che evidentemente vivevano in un contesto agro pastorale e cioè "ozzu porchinu" (strutto).

Il termine "hermanu" deriva dal termine spagnolo, assumendo probabilmente il significato di fratello, e ancora una volta fa pensare al periodo in cui si ebbe la maggior diffusione dell'olivicoltura e quindi anche alla conoscenza del prezioso "olio" fatto conoscere nelle nostre realtà agricole proprio dagli Spagnoli nella seconda metà del Seicento.

Come si può vedere non viene fatto praticamente alcun riferimento alla situazione attuale, alle pratiche tuttora in vigore nell'area. L'esaminatore non può rimanere soddisfatto da un'analisi di questo tipo.

Si veda invece come esempio positivo quello della scheda di segnalazione del paesaggio "Terre di Casauria", presentata nel 2015. Qui le pratiche tradizionali sono state così approfondite:

Nel corso dei secoli la coltivazione dell'olivo, oltre a caratterizzare inconfondibilmente il paesaggio, ha mantenuto grande importanza nella vita economica e culturale del paese. Piante secolari della varietà tipica Tocolana fanno da cornice al centro abitato e chiunque raggiunga il paese può immediatamente percepire il valore di questa coltura restando affascinato da splendidi esemplari dal tronco nodoso e contorto e da chiome argentate, accarezzate dal costante vento.

Attualmente, l'olivicoltura toccolana è caratterizzata da un rinnovamento delle tecniche di coltivazione nell'ottica del rispetto dell'ambiente oltre ad una costante attenzione verso il raggiungimento di standard qualitativi elevati. Le produzioni si attestano sui circa 15000 q.li di olive con rese in olio molto elevate, in media 17%. La Tocolana, detta anche Police, è tipica dell'areale di coltivazione di Tocco da Casauria, Castiglione a Casauria e Torre dei Passeri. Nel Comune di Tocco da Casauria, da cui prende il nome, è nettamente la cultivar principale; il clima, l'orografia e l'altitudine lo rendono il luogo ideale per la coltivazione di questa varietà presente da secoli.

Piante di Tocolana sono presenti in tutta la superficie del paese anche se gli esemplari più antichi e imponenti sono presenti nelle contrade: "le cese" e "areniccia". Negli areali ai piedi del monte Morrone, grazie alla presenza di oliveti con sesti di impianto ampi (residuo di operazioni di consociazione con colture erbacee), le aziende zootecniche locali praticano il pascolo. La varietà Tocolana e l'areale di coltivazione del comune di Tocco da Casauria rientrano nel disciplinare di produzione dell'olio extravergine d'oliva DOP Aprutino Pescarese. Questa produzione oleicola di qualità, che presenta un radicamento territoriale forte e che evoca l'idea di ruralità, di genuinità e di tipicità rappresenta dunque un volano per uno sviluppo equilibrato dell'agricoltura locale.

Oltre all'olivicoltura nel territorio sono presenti vigneti, frutteti (soprattutto ficheti, un tempo grande risorsa economica della popolazione locale) ed erbai. Nel periodo primaverile-estivo i terreni si arricchiscono di piccoli orti dalle molteplici essenze destinati alla produzione di ortaggi per il consumo familiare. In generale il territorio risulta conservato e tutelato anche dall'impegno dei singoli cittadini che si adoperano nel miglioramento del valore naturalistico e paesaggistico grazie al ripristino o impianto di siepi, di filari alberati lungo le stradine di campagna e di boschetti anche a fini selvicolturali. L'amministrazione comunale inoltre è costantemente impegnata nella manutenzione delle aree boschive, dei corsi d'acqua naturali e delle stradine di campagna.

In questo caso l'esaminatore ha una visione chiara non solo delle pratiche, delle colture e delle tecniche di allevamento tradizionali, ma anche della situazione attuale nell'area.

1.1 - Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione

(max 2.000 caratteri spazi inclusi)

L'integrità, assieme alla persistenza, è il fattore che assume la maggiore importanza ai fini dell'inserimento nel Registro. Essa si riferisce allo stato di conservazione di tutti gli elementi che definiscono il valore storico del paesaggio proposto e quindi fornisce una misura della completezza e del grado di mantenimento della struttura di un paesaggio (vedi gli elementi della significatività). Un paesaggio che mantiene intatte le relazioni che legano la struttura delle sue componenti, ad esempio attraverso il mantenimento di colture agricole storiche, è in grado di soddisfare le relazioni di integrità. Per valutare l'integrità è necessario verificare:

- il mantenimento di tutti gli elementi necessari a esprimere la significatività;
- il mantenimento di una estensione adeguata a rappresentare le caratteristiche e i processi che individuano la significatività;
- eventuali effetti negativi legati a processi di alterazione.

La perdita di integrità può avere essenzialmente quattro cause:

- 1) l'abbandono della coltivazione e della manutenzione del territorio e la sua rinaturalizzazione;
- 2) la diffusione di moderne tecniche colturali;
- 3) la diffusione di nuove infrastrutture e di nuovi insediamenti nel territorio,
- 4) lo stravolgimento delle caratteristiche storiche.

A tal proposito si veda il punto successivo: *Principali elementi di vulnerabilità*.

1.J - Principali elementi di vulnerabilità

(max 2.000 caratteri spazi inclusi)

Si chiede di spiegare i principali fattori di vulnerabilità in relazione ai fenomeni più importanti che possono degradare il paesaggio proposto. Fra i più frequenti:

- abbandono
- riforestazione post abbandono
- urbanizzazione
- industrializzazione delle pratiche agricole
- inquinamento
- impianti di energie rinnovabili
- effetti negativi di strumenti di tutela presenti, ecc.
- degrado come la modifica delle forme storiche di allevamento, es. castagneti da frutto in fase di abbandono e rinaturalizzazione

1.K - Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta

(max 2.000 caratteri spazi inclusi)

Si richiedono sotto questa voce brevi informazioni sulla situazione dell'area in relazione alla pianificazione urbanistica, territoriale, paesaggistica e ambientale (ad es. inserimento in un'area parco, in una zona SIC o ZPS, previsioni degli strumenti urbanistici, situazione dal punto di vista delle politiche paesaggistiche, ecc.).

Sotto questa voce, nelle schede pervenute all'Osservatorio, troviamo un'ampia casistica. Raramente, purtroppo, abbiamo casi di un'elencazione davvero esaustiva. Prendiamo ad esempio la scheda (sotto tutte le altre voci compilata più che correttamente) del Parco Regionale Storico Agricolo Dell'olivo Di Venafro, in cui alla voce "Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta" si elencano:

- *Parco Regionale della Regione Molise - Istituzione: Legge Regionale n. 30 del 4 novembre 2008 "Istituzione del Parco Regionale Agricolo dell'Olivo di Venafro";*
- *Altre leggi di riferimento:*
 - *L.R. n. del 20 ottobre 2004 "Realizzazione e gestione delle aree naturali protette";*
 - *Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro Sulle Aree Protette";*

- *Sito di Interesse Comunitario IT 7212171 Monte Corno – Monte Sammucro (Sono incluse nel SIC le aree montane del Parco);*
- *Piano del Parco: in fase di redazione il Progetto preliminare del Piano del Parco; Regolamento del Parco adottato dall'Ente.*

Manca comunque il riferimento alla pianificazione territoriale e paesaggistica regionale, provinciale e comunale. Semplificando la questione: in che aree di detti strumenti ricade la superficie che proponiamo per l'inserimento?

Si veda invece l'esempio molto positivo della scheda di segnalazione delle "Terre di Casauria" (anno 2015), in cui troviamo i riferimenti sia alla pianificazione territoriale e paesaggistica dell'area sia alle aree protette ed ai vincoli presenti:

L'Area proposta ricade all'interno di diverse zone urbanistiche di cui al P.R.G. vigente in questo Comune, pubblicato sul B.U.R.A. Ordinario n. 34 del 11 giugno 2008. In particolare gli oliveti ricadono in aree agricole che circoscrivono il Centro Abitato Edificato Storico con epicentro il Castello Ducale e la Chiesa principale nonché le aree edificabili residenziali e non (per il Centro storico vige un regolamento per il Piano di Recupero, che stabilisce una serie di indicazioni legate all'uniformità delle ristrutturazioni nel rispetto delle architetture storiche, nonché un piano del colore, etc.).

L'area interessata ha un'altitudine variabile da un minimo di ml. 155 s.l.m. ad un massimo di ml 500, e presenta un'orografia articolata: scosceso nella fascia a ridosso della vallata del Pescara, moderatamente acclive nella parte più urbanizzata, ad est-sud-est del Centro Storico, oltre la quale le pendenze nuovamente si accentuano, mano a mano, in direzione del Massiccio Monte Morrone Cima Monte Rotondo;

Su una piccola parte dell'area segnalata ricadono alcuni vincoli quali:

- *Archeologici*
- *idrogeologici*
- *vincoli del P.A.I*

Nel 2013, a tutela del paesaggio, il Consiglio Comunale ha deliberato una serie di prescrizioni inerenti le installazioni di impianti mini eolici, al fine di evitare una diffusione illimitata di detti impianti comunque previsti e normati da leggi dello Stato.

Molte schede invece non presentano proprio questa voce, come quelle del paesaggio olivicolo di Trequanda, dell'Isola Comancina, della Val di Tegno, dell'UTOE Montepulciano, della fascia olivicola di Assisi-Spoleto.

1.L - Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale (max 2.000 caratteri spazi inclusi)

Sotto questa voce dovrebbero essere forniti brevi riferimenti a misure dei Programmi di Sviluppo Rurale o altre attività inerenti la pianificazione delle attività agricole insistenti sull'area.

Si vedano alcuni esempi:

Nella scheda di segnalazione di Venafro (anno 2015) vengono elencati direttamente gli obiettivi del PSR che possono interessare l'area, anche se si riscontra l'assenza di misure specifiche:

Obiettivo 3 – Promuovere e rafforzare pratiche agronomiche ed ambientali, la biodiversità dei suoli e degli habitat ed una gestione collettiva del territorio.

Non sono annoverate misure dedicate direttamente ai parchi agricoli, che coinvolgano gli enti parco nella gestione diretta delle stesse.

Nella scheda relativa alla fascia olivata pedemontana Assisi-Spoleto, invece, a questa voce viene dedicato un intero allegato in cui si analizza lo stato attuale dei sistemi agricoli, della diversità degli habitat e delle aree protette nella Regione Umbria, riservando poi solamente le ultime righe all'effettiva elencazione delle misure del PSR in grado di preservare e valorizzare questo paesaggio. Anche per esperienze come quella della scheda in questione appare utile limitare la descrizione di questa voce ad una lunghezza massima di 2000 caratteri.

1.L - Materiale fotografico

Si richiedono fotografie a colori, non necessariamente professionali, ma di qualità sufficiente ad evidenziare le caratteristiche dell'area. Si suggeriscono immagini in formato digitale con vedute da più punti di vista e particolari delle colture agricole, forestali e pastorali. Dalle foto allegate deve essere leggibile sia la significatività dell'area sia lo stato di conservazione degli usi del suolo tradizionali. Portiamo qualche esempio.

Nella scheda di segnalazione relativa alla "Fascia olivata pedemontana Assisi-Spoleto" (anno 2015), per esempio, troviamo un'alta percentuale di fotografie relative al patrimonio architettonico dell'area, svincolato dal paesaggio che la contraddistingue. Questa scelta risulta poco sensata, dal momento che non consente all'esaminatore di valutare significatività e integrità del contesto candidato.

Figura 7 - Esempio di immagine allegata per la scheda di segnalazione della "Fascia olivata pedemontana Assisi-Spoleto"



Figura 8 - Esempio di fotografia allegata per la scheda di segnalazione della "Fascia olivata pedemontana Assisi-Spoleto"



Anche la scelta di utilizzare foto che non consentano di leggere l'effettivo stato dei paesaggi che si candidano non risulta fruttuosa in quanto spesso porta alla richiesta di integrazioni. Questo è appunto il caso della scheda di segnalazione presentata per i "Campi terrazzati dei Monti Simbruini": dalle foto allegate non risulta chiaro lo stato di conservazione dei terrazzamenti.

Fig. 9 - Le fotografie allegate alla scheda di segnalazione dei "Campi terrazzati dei Monti Simbruini" (anno 2016) non consentono all'esaminatore di conoscere lo stato attuale dei terrazzamenti candidati all'iscrizione nel Registro, pertanto non risultano sufficienti.

Figura 9 - "Campi terrazzati dei Monti Simbruini" (anno 2016)



Nelle foto allegate alla scheda di segnalazione del "Parco storico di Venafro" (anno 2015) risultano invece leggibili gli usi del suolo tradizionali, i sestri di impianto, le tecniche di potatura.

Figura 10 - Esempio di un oliveto tradizionale nella scheda di segnalazione del "Parco storico di Venafro"



1.N - Bibliografia

Sotto questa voce si chiede di segnalare alcuni riferimenti bibliografici (se esistenti) che riguardino l'area proposta. I titoli devono avere attinenza con la storia locale, le attività agricole, forestali o pastorali, i prodotti tipici dell'area ed eventualmente anche con il mosaico paesaggistico della zona.

2. SCHEDA DI SEGNALAZIONE GENERICA

Come precedentemente motivato, quindi, si propone di suddividere la scheda di segnalazione nei seguenti 14 punti:

1. Nome dell'area
2. Ente proponente
3. Ubicazione e confini
4. Estensione in ettari
5. Comuni interessati
6. Tipo di proprietà (privata, pubblica, mista)
7. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico
8. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali
9. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione
10. Principali elementi di vulnerabilità
11. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta
12. Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale
13. Materiale fotografico
14. Bibliografia

Si noti che è stato introdotto come secondo punto l'ente proponente, dal momento che la carenza di questa informazione è stata riscontrata in molte delle schede presentate all'Osservatorio.

Si è deciso inoltre di consigliare una lunghezza massima per alcuni dei punti della scheda, al fine di evitare documenti troppo corposi, con descrizioni più consone al dossier di candidatura che alla scheda di segnalazione.

L'analisi delle schede presentate fino ad oggi (15 per l'anno 2014, 33 per l'anno 2015 e 16 per l'anno 2016), ha reso possibile una rivalutazione degli elementi da inserire nella scheda di segnalazione e del loro peso. Di seguito alcune sintetiche valutazioni, in forma schematica¹:

	Lunghezza massima consigliata	Note
1. Nome dell'area		
2. Ente proponente		Si richiede di rendere esplicito l'ente, l'associazione, il consorzio che propone la candidatura dell'area.
3. Ubicazione e confini		Si richiede di individuare i confini dell'area su un supporto cartografico con una scala sufficiente ad individuare con chiarezza il paesaggio proposto all'interno della più vasta area geografica di riferimento. I supporti ammessi sono foto aeree, immagini da satellite, carte tecniche regionali, cartografie dell'uso del suolo, ma sono da

¹ Si propone come schema di sostegno nella compilazione della scheda di segnalazione per l'ente proponente.

		preferire le ortofoto a colori (le più recenti possibile) e l'utilizzo del colore rosso per il perimetro dell'area.
4. Estensione in ettari		<p>Dato spesso mancante ma fondamentale per esprimere un parere sulle schede. Appare necessario pertanto elencarlo direttamente fra le informazioni indispensabili per la redazione della scheda di segnalazione.</p> <p>Si ricorda che, in via del tutto indicativa, a seconda delle tipologie paesaggistiche le aree dovrebbero avere una estensione minima non inferiore a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • paesaggi estensivi (foreste, pascoli): 500-1000 ha • paesaggi mediamente intensivi (prati, seminativi da pieno campo): 250-500 ha • paesaggi intensivi (viticoli, frutticoli, orticoli o altri in presenza di sistemazioni idraulico agrarie intensive quali terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.): 100 – 200ha.
5. Comuni interessati		<p>Sotto questa voce si richiede l'elenco dei comuni interessati dall'area proposta, anche se solo in modo parziale.</p> <p>La scelta di utilizzare i confini amministrativi per limitare l'area proposta, porta alla quasi certa conseguenza di una richiesta di ripermimetrazione. Sono da preferire criteri basati sulla morfologia, la pedologia e soprattutto sull'uso del suolo per identificare l'area da candidare.</p>
6. Tipo di proprietà (privata, pubblica, mista)		Sotto questa voce si richiede di individuare le principali forme proprietarie dell'area candidata.
7. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico	max 4.000 caratteri spazi inclusi	<p>La significatività storica in generale dovrà essere definita con riferimento al valore e la persistenza storica di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • struttura uso del suolo, assetti vegetazionali e colture praticate (ad es. tipi di boschi storici, pascoli semplici o arborati, coltivazioni agricole, rotazioni colturali storiche, ecc.). • assetto insediativo e infrastrutturale (rete viaria, rete idraulica e irrigua, bonifiche antiche, abitazioni sparse e centri abitati, organizzazione spaziale dell'attività agricola); • sistemazioni idraulico-agrarie (es. terrazzamenti, ciglionamenti, cavalletto, cavino, piantata intermedia, ecc.), forma e dimensione degli appezzamenti. <p>L'oggetto della proposta deve essere chiaro e deve esserne documentata (con riferimenti bibliografici o iconografici) la persistenza storica.</p>

<p>8. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali</p>	<p>max 4.000 caratteri spazi inclusi</p>	<p>Sotto questa voce si chiede di indicare con precisione la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • colture tradizionali dell'area; • varietà e razze tradizionali; • tecniche di allevamento tradizionali; • sestri d'impianto e metodi di potatura storici, ecc. <p>Da notare bene che si richiedono pratiche <u>tuttora esistenti</u> e caratteristiche di quel determinato "sistema paesaggio".</p>
<p>9. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione</p>	<p>max 2.000 caratteri spazi inclusi</p>	<p>Si riferisce allo stato di conservazione di tutti gli elementi che definiscono il valore storico del paesaggio proposto e quindi fornisce una misura della completezza e del grado di mantenimento della struttura di un paesaggio (vedi gli elementi della significatività).</p> <p>Per valutare l'integrità è necessario verificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento di tutti gli elementi necessari a esprimere la significatività; • il mantenimento di una estensione adeguata a rappresentare le caratteristiche e i processi che individuano la significatività; • eventuali effetti negativi legati a processi di alterazione (si veda il punto successivo: vulnerabilità).
<p>10. Principali elementi di vulnerabilità</p>	<p>max 2.000 caratteri spazi inclusi</p>	<p>Si chiede di spiegare i principali fattori di vulnerabilità in relazione ai fenomeni più importanti che possono degradare il paesaggio proposto. Fra i più frequenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • abbandono; • riforestazione post-abbandono; • urbanizzazione; • (sprawl urbano, qualità dell'edificato); • industrializzazione delle pratiche agricole; • inquinamento; • impianti di energie rinnovabili; • effetti negativi di strumenti di tutela presenti, ecc.; • degrado inteso come la modifica delle forme storiche di allevamento, es. castagneti da frutto in fase di abbandono e rinaturalizzazione.
<p>11. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela</p>	<p>max 2.000 caratteri spazi inclusi</p>	<p>Si richiedono sotto questa voce brevi informazioni sulla situazione dell'area in relazione alla pianificazione urbanistica, territoriale, paesaggistica e ambientale (ad es. inserimento in un'area parco, in una zona SIC o ZPS, previsioni</p>

esistenti per l'area proposta		degli strumenti urbanistici, situazione dal punto di vista delle politiche paesaggistiche, ecc.).
12. Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale	max 2.000 caratteri spazi inclusi	Sotto questa voce dovrebbero essere forniti brevi riferimenti a misure dei Programmi di Sviluppo Rurale o altre attività inerenti la pianificazione delle attività agricole insistenti sull'area.
13. Materiale fotografico		<p>Si richiedono fotografie a colori, non necessariamente professionali, ma di qualità sufficiente ad evidenziare le caratteristiche dell'area. Si suggeriscono immagini in formato digitale con vedute da più punti di vista.</p> <p>Le immagini dovrebbero riguardare essenzialmente le colture agricole, forestali e pastorali tipiche dell'area. Sono da evitarsi fotografie fortemente incentrate sulla componente architettonica, o devono comunque essere marginali rispetto alle altre.</p> <p>Dalle foto allegate deve essere leggibile sia la significatività dell'area sia lo stato di conservazione degli usi del suolo tradizionali.</p>
14. Bibliografia		Sotto questa voce si chiede di segnalare alcuni riferimenti bibliografici (se esistenti) che riguardino l'area proposta. I titoli devono avere attinenza con la storia locale, le attività agricole, forestali o pastorali, i prodotti tipici dell'area ed eventualmente anche con il mosaico paesaggistico della zona.

3. SCHEDA DI SEGNALAZIONE PER LE VARIE TIPOLOGIE DI PAESAGGIO RURALE

Date le varie tipologie di paesaggio rurale presenti nel panorama italiano, e forti della casistica di schede di segnalazione presentate sino ad oggi all'Osservatorio Nazionale, si è tentato, in questo paragrafo, di declinare la voce degli "elementi di significatività" secondo le tipologie culturali più importanti, con l'obiettivo di aiutare l'ente proponente nella compilazione delle schede di segnalazione. L'utilizzo dei suggerimenti sotto riportati, pertanto, deve essere inteso come assolutamente facoltativo e di sostegno nella redazione della scheda.

3.A - Paesaggio della coltura promiscua

Per molti secoli le colture promiscue, per lo più impostate sulla "triade" coltivazioni erbacee- olivo-vite² hanno caratterizzato buona parte del paesaggio italiano.

7. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico	max 4.000 caratteri spazi inclusi	Note
7.1		<ul style="list-style-type: none">• Quali colture sono presenti (esempio: grano, olivo, vite)• Presenza di vite maritata• Alberi per ettaro• Presenza di porche o baulature per il drenaggio delle acque

3.B - Paesaggio dell'olivicoltura

Da qualunque punto di vista si guardi al paesaggio mediterraneo non si può non incontrare, con un'evidenza innegabile nel tempo e nello spazio, la coltura dell'olivo. L'olivo partecipa alla formazione del paesaggio mediterraneo naturale e, almeno dal IV millennio a.C. a quello antropico³ sia con la forma selvatica che con quella domestica, ampiamente diffusi nei sistemi naturali e culturali agrari e agroforestali. L'olivo è presente in coltura in 18 delle 20 regioni italiane (eccetto Val d'Aosta e Piemonte).

Risulta comunque difficile definire un modello olivicolo italiano, tanto da poter affermare che è proprio la diversificazione a costituire la principale caratteristica dei paesaggi olivicoli del nostro paese. Di seguito si è tentato di fornire una possibile catalogazione in grado di agevolare la compilazione della scheda di segnalazione.

² Braudel F. (1986), *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, Torino.

³ Agnoletti M. (2010), *Paesaggio rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*, Edagricole, Milano.

7. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico	max 4.000 caratteri spazi inclusi	Note
7.1.		<ul style="list-style-type: none"> • Sono presenti piante monumentali
7.2.		Sistemazioni del terreno. Olivicoltura: <ul style="list-style-type: none"> • terrazzata (Specificare se presenti muri a secco) • Cigionata
7.3.		Sesto d'impianto: <ul style="list-style-type: none"> • Irregolare • Regolare
7.4.		Forma di allevamento dell'olivo: <ul style="list-style-type: none"> • Libera • Globo • Vaso • Vaso policonico • Monocono • Vaso cespugliato
7.5.		Piante ad ettaro: <ul style="list-style-type: none"> • Monocoltura estensiva (40-50 piante/ha) • "A bosco" o "alla pisana" (fino a 700 piante/ha) • Altro

3.C - Paesaggio della viticoltura

Per quanto riguarda le categorie relative alle colture agricole, la maggioranza delle aree ad oggi classificabili come paesaggio tradizionale⁴ pone il vigneto come coltura principale, seguito dall'oliveto e poi dal seminativo.

Si possono fare numerose classificazioni delle forme di allevamento, ad esempio in base all'altezza da terra dei rami a frutto, alla direzione nello spazio (verticale, orizzontale, oblique o a tetto), alla potatura corta o lunga. Un importante elemento di tradizionalità dei vigneti, spesso trascurato ma di elevata importanza paesaggistica, è il ricorso a paleria in legno invece che in metallo o cemento.

7. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico	max 4.000 caratteri spazi inclusi	Note
7.1.		Tecnica di allevamento (1): <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di vite maritata • Con quale albero
7.2.		Tecnica di allevamento (2): <ul style="list-style-type: none"> • Alberello • Pergola alta • Pergola bassa • Spalliera (filare)
7.3.		Sistemazioni del terreno. Viticoltura: <ul style="list-style-type: none"> • Terrazzata (Specificare se presenti muri a secco) • Cigionata • Girapoggio • Rittochino
7.4.		Paleria: <ul style="list-style-type: none"> • in castagno • In robinia • Altro

⁴ Agnoletti M. (2010). *Paesaggi Rurali Storici. Per un Catalogo Nazionale*. Editori Laterza. Roma, Bari.

3.D - Paesaggio della cerealicoltura

Fino alla prima metà del XX secolo il campo seminato a cereali costituiva spesso il substrato su cui si è sviluppato il paesaggio della coltura promiscua. Dalla seconda metà del XX secolo in poi gli orientamenti industriali della nuova agricoltura hanno creato paesaggi denudati caratterizzati da grandi estensioni a cereali in monocoltura. Da sottolineare però che fanno parte delle radici storiche del paesaggio italiano anche aree caratterizzate da lungo periodo da colture cerealicole estensive (basti pensare al tavoliere delle Puglie, alla Toscana meridionale o ad alcune aree della Sicilia centrale). Dai primi del '900 ad oggi comunque la riduzione più drastica delle aree a seminativo si è avuta nelle zone montane, dal momento che in queste aree al 1995 la superficie coltivata a grano era solo il 45% di quella rintracciabile nel 1910.

7. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico	max 4.000 caratteri spazi inclusi	Note
7.1.		Fascia altimetrica: <ul style="list-style-type: none">• Montagna• Collina• Pianura
7.2.		Sistemazioni del terreno. Cerealicoltura: <ul style="list-style-type: none">• Terrazzata (Specificare se presenti muri a secco)• Ciglionata
7.3.		Generale: <ul style="list-style-type: none">• Tipo di coltura cerealicola (esempio: mais, riso, segale)• Presenza di bordature dei campi con alberi o siepi• Estensione media dei campi• Permanenza del mosaico tradizionale• Presenza di porche o baulature per il drenaggio delle acque• Viene ancora praticata la rotazione colturale

3.E - Paesaggio dei prati, pascoli e pascoli arborati

Considerando l'evoluzione del paesaggio italiano è fondamentale rilevare la forte riduzione dei prati e dei pascoli. Tale riduzione ha causato una notevole modificazione del paesaggio, soprattutto montano, con forti legami con le trasformazioni avvenute nel settore zootecnico, sia più generali trasformazioni socioeconomiche. Il punto centrale di questa dinamica sta nel fatto che la presenza, l'estensione e l'evoluzione dei pascoli (alpini e appenninici) è legata alle vicende storiche della zootecnia, e non vi è modo di preservare il paesaggio dei pascoli senza bestiame che vi possa pascolare, rinnovando il cotico erboso e controllando la vegetazione arbustiva ed arborea che, senza questo apporto, tende invece a ricolonizzare queste aree.

7. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico	max 4.000 caratteri spazi inclusi	Note
7.1.		Alberature: <ul style="list-style-type: none">• Sono presenti alberi• Numero alberi/ettaro• Tipo di alberi
7.2.		Recinzioni e altri elementi di pregio: <ul style="list-style-type: none">• Presenza di recinzioni tipiche• Materiale utilizzato• Fontanili• Abbeveratoi• Ricoveri• Stazzi
7.3.		Allevamento: <ul style="list-style-type: none">• Tipologia di allevamento prevalente (bovino, suino, ovino)
7.4.		Generale: <ul style="list-style-type: none">• Viene praticata la transumanza• Viene ancora utilizzata la pratica dei fuochi controllati

4. BIBLIOGRAFIA

Agnoletti M, Emanuelli F., 2016. *Biocultural diversity in Europe*, Springer Verlag.

Agnoletti M., 2010. *Paesaggi Rurali Storici. Per un Catalogo Nazionale*. Editori Laterza. Roma, Bari.

Agnoletti M., Arosio F. M., Cicerchia A., Costanzo L., Famiglietti G., Ferrara A., Ferruzza A., 2014. *Paesaggio e patrimonio culturale* in ISTAT, 2014 - *BES Il benessere equo sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma

Agnoletti M., Conti L., 2015, *Territorial Analysis of the Agricultural Terraced Landscapes of Tuscany (Italy): Preliminary Results, Sustainability*, 7 (4), 4564-4581; doi:[10.3390/su7044564](https://doi.org/10.3390/su7044564).

Agnoletti M., ed. 2006, *The conservation of cultural landscapes*, CAB International, Wallingford and New York.

Agnoletti M., Marinai V., 2009, *Agricoltura e governo del territorio: il sistema di monitoraggio del paesaggio in Toscana*, Italian Journal of Agronomy, 3 Suppl.:53-59.

Agnoletti M., Tredici M., Santoro A., 2015, *Biocultural diversity and landscape patterns in three historical rural areas of Morocco, Cuba and Italy*, in *Biodiversity and Conservation*, Volume 24, Issue 13, pp 3387-3404, Springer, 2015

Barbera G., Biasi R., Marino D., 2014, *I paesaggi agrari tradizionali. Un percorso per la conoscenza*, Franco Angeli Editore, 2014

Besio M., 2005 - *Rappresentare i processi di identificazione tra paesaggi e comunità* in Magnaghi A., (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze

Bevilacqua P., 2006, *La terra è finita. Breve storia dell'ambiente*. Laterza, 2006

Bottero M., 2014 - *Il valore economico del paesaggio*, Politecnico di Torino, Torino

Braudel F., 1986 - *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, Torino

Council of Europe (2000). *The European Landscape Convention*. Strasburgo.

D.lgs. n. 42 del 2004. *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*. GU n. 45 del 24/02/2004, Suppl. Ordinario n. 28.

D.lgs. n. 490 del 1999. *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352*. GU n. 302 del 27/12/1999, Suppl. Ordinario n. 229.

D.M. n. 17070 del 2012. *Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali*.

Emanuelli F. (2014) *Boschi pascolati, pascoli arborati: aspetti nazionali e internazionali*. Tesi di dottorato in Scienze della gestione forestale e ambientale XXVI ciclo, DAFNE, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo.

Legge n. 1497 del 1939. *Protezione delle bellezze naturali*. GU n. 241 del 14/10/1939.

Legge n. 431 del 1985. Legge Galasso. GU n.197 del 22/08/1985.

Magnaghi A., 1998, *Il patrimonio territoriale: un codice genetico per lo sviluppo locale autosostenibile* in A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio degli abitanti: società locali e sostenibilità*, Dunod, Milano, 1998.

Ministero per i Beni e le Attività culturali Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali (2004). *Il modello del piano di gestione dei Beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità* Linee Guida, Paestum 25 e 26 maggio 2004.

Sauer C.O., 1925. *The morphology of landscape*. Univ. Calif. Publ. Geogr., 2 (2), 1925

Scaramuzzi F. (2003). *Agricoltura e tutela del paesaggio*. Accademia dei Georgofili, Firenze.

Sereni E. (1993) [1961]. *Storia del Paesaggio Agrario Italiano*. Laterza, Bari.

UNESCO (1997). *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*. UNESCO, Parigi.

UNESCO, sCBD (2010) *UNESCO–CBD Joint Program between biological and cultural diversity*. UNESCO, Paris.

UNESCO, sCBD (2014) *Florence Declaration on the Links Between Biological and Cultural Diversity*. Florence, Italy. www.landscapeunifi.it/images/pdf/UNESCO-CBD_JP_Florence_Declaration.pdf



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale